

Nell'opera di Giansanti c'è la grazia della sintesi. In tempi in cui spesso si incide pesantemente per lasciare un segno che resti, Giansanti possiede la consapevolezza che ciò che resta è sempre la grazia del momento, dell'arte che mantiene intatta tutta la fragilità. Se la plasticità della materia può conservarne la memoria, è solo l'artista che può dare a quella materia e a quella memoria che resta un'anima, un respiro. La grandezza è sempre lieve, quasi una ballerina sulle macerie che possiede l'armonia del ricomporre, del comporre ciò che per gli altri non esiste nemmeno. E' solo così che si percepisce il mare, il vento, il respiro profondo prima dello slancio nelle opere di Giansanti. Altra connotazione assolutamente evidente è la naturalezza. Quanto si diceva è certamente frutto di maestria artigianale, di professionalità affinata negli anni e di colta applicazione prima di raggiungere una capacità espressiva del tutto personale, ma niente dell'officina si è incagliato nell'opera. Tutto appare come naturale. E qui sta il Maestro, qui si fa la differenza di chi parla di sé fra sé e chi parla del sé del mondo, dell'altro, attraverso se stesso, veicolo della voce di tutti. Insomma la differenza tra l'artista e il suo contrario, o la sua aspirazione.

Assessore alla Cultura di Greve in Chianti
Lorella Rotondi